

conseguente alle dichiarazioni fatte in Consiglio nella corrente sessione di primavera, per fine del prossimo settembre curerà la costruzione di questa strada, la quale, oltre il vantaggio di una comoda viabilità, servirà di incentivo alla popolazione di di Lussito, di migliorare la coltura dei beni, e la pulizia delle case.

In tema di strade, vi sarebbe quella di Monterosso, la quale avrebbe i necessari criteri per essere classificata fra le comunali, come ad esempio - comunicazione col maggior centro di popolazione, facilità di condurre alla rispettiva chiesa parrocchiale, e che collegata col vicino stradale Provinciale mette capo alla ferrovia, ma di questa prendiamo riserva di parlarne altra volta.

Intanto cogliamo l'occasione per raccomandare vivamente alla Giunta di interessarsi per il riattamento della strada vicinale della Crenna, la quale oltre rivestire una certa importanza per le diramazioni a Palazzo e Fontana d'orto, risponde a cappello alla deliberazione presa al riguardo dal Consiglio comunale, nella discussione del Bilancio per il volgente esercizio, dietro proposta di un membro della Giunta.

SEME BACHI

Come si è detto in uno dei numeri scorsi, il raccolto dei bozzoli nel nostro Circondario ebbe un brillante esito, e così nelle varie parti d'Italia, e ciò si attribuisce ai riusciti allevamenti dei semi confezionati da case Italiane, ed acquistati dai campagnuoli rimasti finora schiavi al seme francese.

Dietro tali risultanze, in alcuni punti del Piemonte si iniziò un movimento, nel senso di far conoscere che nel mezzogiorno della Francia la produzione del seme-bachi è una speculazione, e che se colà non mancano case serie ed oneste, sono pur troppo numerosi gli ingordi speculatori, che fabbricano il seme con bozzoli di scarto, rifiuto dei mercati e delle filature, i quali trovano tanti guadagni ad esportarlo in Italia, facendo passare la cattiva merce cogli artifizi di una *réclame* abilissima. Se non cadiamo in errore, tre anni or sono qualche Comitato Agrario si rivolse al Ministero di Agricoltura, chiedendo fra altre condizioni, che il seme estero dovesse introdursi in Italia, tutto in scatole di un'oncia suggellate, colla chiara indicazione del luogo e del nome della Ditta confezionatrice; ma il Ministero non accolse la proposta, sulla tema di dare alla Francia motivi di rappresentanza su altri generi di nostra esportazione.

Ma ora che la Francia elevò i dazi sui nostri bestiami e proibì l'introduzione delle nostre frutta ed ortaggi, ed in ultimo colmò la misura colla rottura dei trattati commerciali, si crede giunto il momento di tutelare maggiormente questo interessante ramo della produzione Nazionale, illuminando le popolazioni agricole sulla convenienza di preferire il seme italiano, e di instare presso il Governo, affinché colpisca in modo efficace l'introduzione del seme francese, con condizioni tali da rendere difficile lo smercio di semi di case non conosciute, e di quelli malamente confezionati.

Il segnale della propaganda partì dalla Società Agricola di Neive, Comune che siede in un colle sulla destra del Tanaro.

La produzione dei bozzoli ha sempre avuto un prezioso valore nel nostro Circondario, e quindi ritenuto che sarebbe fonte più sicura di reddito il seme italiano, e che in quasi tutti i comuni esistono associazioni operaie agricole, si nutre fiducia che il proficuo e patriottico intendimento della convenienza di preferire il seme-bachi italiano a quello Francese, troverà efficace appoggio.

UNA RISPOSTA ALLA GAZZETTA

Riceviamo e pubblichiamo:

« Alla Gazzetta d'Acqui — perchè la rimproverai d'aver divulgato senza stigmatizzarlo a dovere l'articolo strambalato e menzognero, comparso poco prima sull'Italia di Milano — è salita la senape al naso e respinge, sdegnata, le mie innocenti osservazioni chiamandole insinuazioni ed altro.

Padronissima la Gazzetta di accogliere o di respingere ciò che vuole; mi permetta tuttavia di lealmente dichiararle che io non intesi di fare insinuazioni a carico suo, col disapprovare un fatto che fu — lo ripeto ancora — da moltissimi giudicato male ispirato ed inopportuno. Infatti, l'articolo dell'Italia chi lo avea letto prima che riapparisse nella Gazzetta d'Acqui?... Entro lo Stabilimento pochissimi, in Acqui stesso pochi.

E nei cinque giorni che trascorsero fra la pubblicazione e la ristampa del già troppo menzionato articolo, quanti forestieri non arrivarono e non appresero ciò che sarebbe stato bene avessero sempre ignorato per la semplice, semplicissima ragione e verità che la *Calunnia* ha molti credenti, mentre che la *Verità* risiga ogni giorno più di morire d'inedia per l'abbandono in cui è lasciata.

Se la Gazzetta si fosse riscaldata per l'articolo micidiale dell'anonimo dell'Italia tanto quanto si è scaldato pel mio ricostituente alla *Bollente*, io, non solo le avrei battute le mani, ma colle mie più calde parole avrei fatto eco alle sue e con tutto il trasporto dell'animo, perchè — lasciatemelo dire — dopo otto anni consecutivi di cura termale in questa ospitale e gentile città mi vi sono affezionato, come ad una seconda madre. Cade poi in errore la Gazzetta quando asserisce che le proteste piovvero soltanto dopo ch'essa aveva riportato l'articolo dall'Italia, giacchè all'Italia io mandai subito una vivissima smentita; smentita che fu inserita — riassunta — nel N. 200 dei giorni 21 e 22 dell'Italia e cioè otto giorni prima che l'Acqui mi rimproverasse di non averlo fatto.

In ogni modo l'essersi fatte più vive le proteste dopo che l'Acqui riportò l'articolo dall'Italia che cosa prova?... Precisamente quello che a me e ad altri molti parve mal fatto, e cioè che l'Acqui fece male a favorire la divulgazione di quel calunnioso articolo, senza prima indagare da chi, e perchè fu scritto e con quale fondamento di verità.

Ma concluderò anch'io coll'Acqui, e cioè rallegrandomi che non tutti i mali vengono per nuocere. L'articolista anonimo dell'Italia ha già smentito quanto asserì nel suo primo articolo, di modo che anche i commenti e le smentite a quello scritto tornano ormai inutili. Eppure questo battibecco ha provato l'inesistenza dei gravi fatti addebitati all'Impresa.

Torino, 29 luglio 1888

A. CAVALIERI.

FESTA MUSICALE

Sabato sera, l'elegante e simpatico Salone dei Bagni accoglieva quanto vi è di più scelto nella colonia forestiera e nella nostra società acquese. E non c'era da farne meraviglia, essendovi la doppia attrattiva di giovare alla nostra brava Banda Musicale e nello stesso tempo di gustare un po' di buona musica. Ma la *great attraction* era la parte che prendevano al concerto alcune gentili signore della nostra città, che il pubblico acquese aveva già avuto occasione di apprezzare altre volte.

Incominciava il concerto coi Pensieri melodici dell'opera *I Masnadieri* del Galli, pezzo che fu eseguito assai bene dai signori Maestri Bellissimo, Penengo e Ramondi.

Seguiva la *Romance de Robert le Diable* del Prudent resa al piano-forte con esattezza ed espressione assai notevoli dalla signora Redi — Poi il signor Selmi, distinto dilettante, fece gustare al pubblico una sua *Novelletta amorosa*, da lui stesso eseguita al piano-forte, in unione però a quel bravissimo violinista che è il nostro Maestro Penengo. Chiudeva la parte del programma il *Gran duo* per piano-forti ricavato dal Sanfiorenzo dall'opera *L'Africana*, che fu reso in modo lodevolissimo dalla signora Zanoletti Alda.

Venendo alla seconda parte del concerto diremo che la cavatina per soprano tolta da quel gioiello di opera che è la *Carmen* del Bizet fu cantata con molta espressione dalla signora Caratti, che era egregiamente accompagnata al piano-forte dal bravo Maestro Bellissimo. Faceva seguito quella cosuccia graziosissima che è la *Pendule* del Fumagalli che la signora Zanoletti eseguì al piano-forte con molto brio e mirabile sicurezza.

L'ultimo pezzo del programma era il gran Valzer di Strauss intitolato: *Vienna Nuova* che fu suonato con molto slancio dai signori D. Bellissimo, P. Borrelli, G. B. Bruzzone, P. Crosio, G. Penengo G. Ramondi.

Fu insomma una festa riuscitissima e lo dimostrarono i frequenti applausi con cui venne salutata l'esecuzione di ogni numero del programma da parte dell'intelligentissimo pubblico. E nel mentre ce ne compiacciamo vivamente, anche per l'esito finanziario, non possiamo a meno di ricordare che il merito principale dell'organizzazione del Concerto è dovuto all'infaticabile Presidente della Società Filarmonica, Sig. Comm. Redi.

Perchè poi la cronaca fosse completa, dovremmo dire qualche cosa di quel bellissimo mazzo di fiori viventi che popolavano la sala, e facevano sì che alle gradevoli impressioni dell'orecchio si unisse anche il diletto degli occhi. Abbiamo notato dei visini leggiadri di signore e signorine, che avrebbero fatto disperare anche un Sant'Antonio redivivo, e delle telette estive graziosissime. Vorremmo nominarle tutte, ma non ci attendiamo di farlo, per tema che una dimenticanza involontaria non ci attiri lo sdegno di qualche gentile rappresentante del bel sesso, che per un tale peccato non ammetterebbe alcuna scusa.

Ci contenteremo quindi di esprimere a tutte collettivamente la nostra ammirazione, e di ringraziarle, a nome della banda cittadina, di avere sfidato il caldo africano del salone, per concorrere ad un'opera buona, accrescendo colla loro presenza maggiore attrattiva alla festa.

SOTTO LE ROCCHE DI TERZO

Abbiamo già assai volte lamentati i pericoli che offre la strada provinciale sotto le infauste rocche di Terzo e cercato di porre in avvertenza la Provincia sulle possibili disgrazie alle quali quel malaugurato passaggio avrebbe potuto dar luogo.

Chi scrive ha non poche volte, percorrendo quel tratto di strada, avuto la non gradita sorpresa di vedersi piombare daccanto degli *areoliti* di non comune dimensione, che da quei dirupi ad ogni momento saltano allegramente sulla via, minacciando la vita delle persone e delle bestie e la integrità dei veicoli che passano là sotto.

Fu un miracolo se finora non si ebbero a lamentare vittime umane. Ma la Provvidenza pare si sia stancata di proteggere i viandanti contro le rocche di Terzo e che abbia voluto con un primo avvertimento porre in guardia cui spetta di provvedere.

La notte dalla Domenica al Lunedì mentre i sign. Rossi e Sburlati se ne tornavano da Spigno con una vettura del Sig. Amerio Giovanni, arrivato il veicolo in uno dei punti più calamitosi della strada, un enorme masso precipita dalla rupe proprio a